

■ **ANTICHE ARTI** *Le opere di Francesco Lazzar richiamano le produzioni del '400 e '500*

Il prezioso calore delle tarsie immutato nei secoli

Il legno, mitico, nobile, eppur umile dono della natura all'uomo, talvolta riceve dall'uomo il privilegio della preziosità dell'arte come è nel caso delle opere di Francesco Lazzar.

Appassionato da sempre di ogni cosa bella, in particolare delle bellezze della Natura, Francesco Lazzar ha provato particolare entusiasmo di fronte ad opere di intarsio con legno e se ne è impossessato, ossia ne ha assimilato alcune tecniche.

Il suo interesse lo aveva dapprima portato a studiare l'arte delle tarsie. E successivamente a ricercare, su e giù per l'Italia, luoghi ed opere in cui quest'arte fosse particolarmente presente, ad arricchire la sua biblioteca di libri che ne trattino.

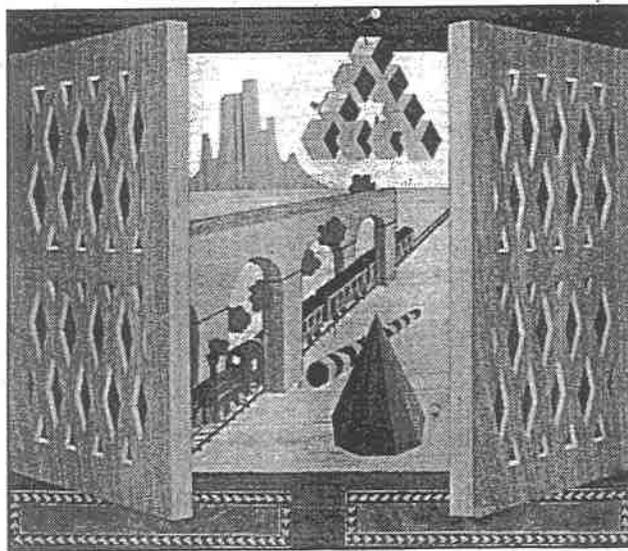
Possiede una ricca collezione di libri su questo tema, e permette, generosamente, di consultarli.

È, più che altro, il suo spirito di artista che lo anima e gli permette di creare, non soltanto sullo stile dei tarsisti del Quattro o Cinquecento, ma anche di studiare e approfondire ciò che viene realizzato anche in tempi più recenti.

Oggi in Italia esistono vari nuclei dove ci si specializza nei lavori d'intarsio specialmente nel Sorrentino e in Brianza.

Ma ciò che crea il Lazzar è del tutto originale. Anche se può avere subito l'influenza di varie scuole o movimenti.

Egli stesso confessa quanto abbia influito sulla realizzazione delle sue più recenti opere, la collaborazione di due amici pittori, Gino Guida e Maurizio Di Vincen-



«Il treno impossibile», intarsio di Francesco Lazzar, 2000

zo. Collaborazione vera, con il prodigarsi di scambi di idee e di suggerimenti, quasi un «giocare» insieme a creare opere d'arte. I risultati si vedono nelle più recenti mostre a Roma, ed anche altrove.

«Gli alberi e il legno mi hanno sempre affascinato, — racconta l'artista — quando studiavo avevo sempre accanto al libro una scatola con dei materiali di legno e, nei momenti di pausa costruivo alianti».

L'aliante, qualcosa che poteva esprimere il senso di libertà di chi aveva già in sé un animo di artista: la libertà dell'artista.

Quanto al legno, il Lazzar soggiunge: «Percepire il calore del legno, sentirne le venature, le curve naturali mi hanno sempre dato una vibrazione, la sensazione di un ricongiungimento con un organismo vivo, con una creatura sensibile, forte, calda, concreta...».

Poi ci mostra il legno che gli permette di realizzare i suoi quadri. Sono fogli sottilissimi, di vari legni, di varie tonalità, talvolta anche legni rari o per lo meno raramente acquisibili.

Prestabilito il quadro, il soggetto, intaglia i legni secondo il disegno e li dispone, a mo' di «collage», fra due strati di compensato, più duro. Naturalmente nel fare questo prevede tutte le sfumature volute dal disegno. Il risultato finale è più che soddisfacente.

Sebbene, inizialmente, avesse tratto ispirazione da opere del '400, '500, rivisitando l'arte, specialmente italiana, di quei secoli, anche con lo studio delle prospettive e dei particolari, ciò che oggi presenta ai suoi estimatori, è veramente innovativo valido, colto, divertente.

Anche i soggetti sono più... moderni, adeguati ad un gusto più attuale, probabilmente avendo subito e subendo tutt'ora, l'influenza degli amici pittori, ma in gran parte dovuto all'ispirazione personale, venuta via via evolvendosi.

MARIELLA LOMBARDO